

### L'ottantatré, come lo vede il Campidoglio

## «Sarà un anno difficile, ma non rinunciamo all'idea di Roma moderna»

Incontro del sindaco e della giunta con i giornalisti L'Anno Santo, grande occasione Le cose fatte, quelle da fare



Sarà un anno difficile, aspro. Grandi questioni, decisive per la città e per il suo sviluppo, aspettando di essere portate a soluzione. Traffico, borgate, centro storico, casa, direzionalità: tanti tasselli di un mosaico che non può frantumarsi. Il progetto complessivo di Roma deve andare avanti, con forza, con coraggio. Questo, detto in due parole, il messaggio del sindaco Ugo Vetere a una settimana dal nuovo anno. Nel corso di un affollatissimo incontro coi giornalisti Vetere ha voluto tracciare un breve bilancio dell'82 e ricordare gli appuntamenti dell'83, di questo anno davvero complesso, però importante. Ci sarà l'Anno Santo. Un elemento in più, tanti problemi amplificati, ma anche una grande occasione per far della Roma una città europea, moderna, capitale del mondo e della pace.

Si chiude un anno durante il quale s'è fatta tanta strada. Basta dire degli 840 miliardi spesi dal Comune in investimenti. Una cifra enorme. La più alta in Italia. Più alta (in percentuale) addirittura di quella messa a disposizione dal governo del paese. È il primo segno di un grosso sforzo produttivo. Con quel soldi — ha ricordato il sindaco — sono state costruite nuove scuole, è andato avanti il risanamento nelle borgate, sono stati tirati su altri palazzi, s'è cominciato a lavorare per il metrò. È andata avanti l'idea di Roma, insomma. E tutto ciò che ha sottolineato Vetere — lo abbiamo fatto tenendo presente un punto importante: il rapporto con la città, con la gente. Per noi sta qui, in questo dialogo quotidiano, la chiave giusta per governare Roma. Per governarla nell'interesse di tutti.

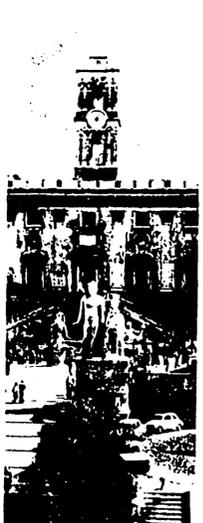
Con questo «bagaglio» il Comune affronta il nuovo anno. Le scadenze parlano di grandi problemi: i centri direzionali, lo sviluppo del quadrante est di Roma, la seconda università, le quattro mila case di Tor Bella Monaca, l'operazione «tridente», il recupero del centro storico, le borgate, il riassetto istituzionale, la cultura. Sono soltanto alcuni temi, sviluppo logico di un lavoro che dura da sei anni. Ma questo 1983 comincia con un'ipoteca. Un'ipoteca finanziaria. Sarà possibile s'è chiesto Vetere — spendere ancora 840 miliardi? Le premesse del governo non sono buone. La finanza locale rischia di subire un danno irrimediabile. E sarà un danno per tutti. Per la città, per la sua gente.

Finito un anno e ne comincia un altro, e restano le con-

tradizioni e le emergenze. Resta il dramma della droga con le sue cinquantatré vittime. Dobbiamo lavorare di più e meglio — ha detto Vetere — per fare in modo che si moltiplichino i «comitati di lotta». Dobbiamo creare un clima di solidarietà ed unificare tutte le energie. Restano gli anziani, coi loro problemi, le loro domande, la loro voglia di sentirsi utili e cittadini di questa città. E poi, ancora, il dramma degli sfratti che sconvolge il tessuto sociale. Il nostro sforzo — ha detto il sindaco — non basta. Tor Bella Monaca con le sue 4 mila case è una grande risposta, ma serve altro, impegni del governo. Resta il fenomeno dell'abusivismo, i suoi residui, la caparbiaità dei grandi lottizzatori. Quei vigile ferito ieri — ha notato Vetere — è un segnale. Dobbiamo impegnarci per impedire che si manifestino dentro questa città fenomeni così pericolosi, di sfida. E infine il traffico, la contraddizione delle contraddizioni, il dramma di tutti i giorni. Ora c'è una strategia fatta di metrò, di nuovi parcheggi, di anelli ferroviari, di svincoli. Quello che manca, ed è la cosa più importante, è una «rivoluzione nelle abitudini, nei costumi». Finché verrà privilegiato il mezzo privato, finché la macchina la farà da padrona, non ci saranno progetti che possano tenere. E il Comune — il sindaco l'ha detto chiaramente — vuole andare in questa direzione, favorire questa «rivoluzione culturale».

Ma l'83 sarà anche un Anno Santo. Aumenteranno i turisti. Crescerà la domanda di servizi. Cresceranno per gli amministratori i problemi. Siamo lavorando — ha detto Vetere — per dare risposte concrete. Ma chiediamo un intervento dello Stato, noi per misure piccole, di emergenza, ma per misure che restino nella città, che le diano la spinta per essere in pieno capitale del paese e del mondo. Sarà un'occasione importante, di incontro nella città e con la città. Roma vuole essere sempre più capitale di questo mondo.

Un anno difficile. Forse aspro. Ma ci sono le condizioni per affrontare questa scommessa, e per vincerla. Condizioni politiche: l'unità tra le forze di maggioranza — lo ha sottolineato anche il prosindaco Severi — è un fatto importante, decisivo, è una conquista irrinunciabile. E condizioni, come dire, progettuali: questa idea di Roma moderna per cui le sinistre sono state chiamate a governare il Campidoglio deve poter andare avanti. E, nonostante i tempi difficili, gli ostacoli, i tagli, questa rimane la «grande ambizione» della città.



Pietro Spataro



## Un Giubileo con gli sfratti? In prefettura dicono di sì

Secondo le voci raccolte da un'agenzia di stampa non sarebbe possibile la sospensione proposta dal Comune - Niente da fare anche per la requisizione temporanea degli alloggi vuoti

Ancora non si è cominciato nemmeno a discutere e la Prefettura ha già fatto sapere che non si può. Non si possono rinviare gli sfratti, né si possono requisire gli appartamenti sfitti, nemmeno temporaneamente. Un «no» secco alle proposte avanzate nei giorni scorsi dal Comune. Si tratta, naturalmente, di voci di indiscrezioni. Non c'è una risposta ufficiale. Però il segno che si va o si cerca di andare in questa direzione. C'è da dire, in attesa di una presa di posizione meno vaga (queste voci sono state raccolte in Prefettura da un'agenzia di stampa) che se la decisione fosse irrevocabile, sarebbe un fatto grave per una città che vive il dramma della casa ogni giorno e dovrebbe continuare a viverlo anche durante l'Anno Santo, anno di pace e di solidarietà.

Ma vediamo quali sono le motivazioni espresse contro le proposte del Comune. In pratica — dicono in Prefettura — alla sospensione degli sfratti può avvenire soltanto con un provvedimento legislativo. Quindi, la Prefettura non è delegata a prendere simili decisioni. Ma si va oltre. Si dice che, in ogni caso, l'ipotesi di bloccare gli sfratti nell'83, è difficilmente attuabile. Perché anche se il governo ha preso decisioni analoghe nel passato lo ha fatto solo per l'Irpinia, la Basilicata, oppure, recentemente, per la frana di Ancona. Insomma, solo in casi di «calamità naturali».

Il «no» alla requisizione temporanea delle case sfitte è stato motivato richiamando una sentenza recente del Tar. Il tribunale — dicono in Prefettura — ha già preso posizione in merito alla requisizione, precisando che si tratta di un provvedimento che può essere adottato solo per far fronte ad eventi eccezionali e imprevedibili. Qui siamo in presenza di eventi eccezionali e imprevedibili non si capisce bene. Si sa solo — lo dicono sempre in Prefettura — che gli sfratti non rientrano in questa classificazione. E si richiama la sentenza del Tar che

ha annullato un provvedimento di requisizione emesso dal sindaco di Marino. Insomma, niente da fare anche per quest'altra soluzione d'emergenza.

L'assessore Mirella D'Arcangeli ci va cauta. Prima vuole una dichiarazione ufficiale, del prefetto. «Ancora non siamo andati a discutere — dice — non c'è alcuna trattativa in corso. E quindi sono solo voci. Bisogna vedere quanto sono attendibili. Comunque sia, va detto che se queste indiscrezioni si rivelassero veritiere sarebbe un fatto grave. Perché la nostra proposta mira a evitare il conflitto sociale, la tensione, durante questo Anno Santo. Staremo a vedere se la Prefettura intenderà mantenere questa posizione o se si tratta solo di uscite personali di qualche dirigente».

La casa è un dramma grosso. Ci sono 15 mila famiglie con lo sfratto esecutivo, oltre 32 mila vivono in coabitazione, per diecimila è scaduto il contratto di locazione e per altre novantamila la scadenza è molto prossima. Cifre drammatiche che ci portano dietro entrando nel nuovo anno. Lo sforzo del Comune è stato e continua ad essere notevole. Ma basta? Sicuramente no. Servono provvedimenti del governo, iniziative capaci di spezzare la spirale degli sfratti. Questa città non può assuefarsi, abituarsi a convivere con questo dramma sociale così vasto. Tutti questi problemi, le mille difficoltà di cui resta senza un tetto sulla testa, restano e si aggravano con l'arrivo dell'Anno Santo. È davvero tanto complicato, tanto difficile, tanto impossibile, trovare una soluzione? Ci sono quasi 21 mila (forse di più) appartamenti vuoti. È giusto? È socialmente giusto? Certamente no. E allora, se vogliamo che l'Anno Santo sia — come deve essere — un'occasione di pace, di incontro, di solidarietà tra la gente e tra i popoli, non si può permettere che venga calpestato un diritto così elementare. Che migliaia di famiglie si trovino a dormire in mezzo alla strada.

## Festa d'addio ai mercati generali

È tornato il «Cottio» la sagra natalizia aperta a tutti i cittadini Banchi addobbati La nuova struttura sorgerà alla Bufalotta Presenti sindaco, vicesindaco e assessore all'annona



«Senti che odorino... Ma allora è proprio vero che regalano il pesce fritto». E i quattro giovani imbaccucati con scarpe e giacche a vento si fanno largo tra la folla per nulla spauriti e non c'è alcuna preoccupazione. Il recupero del centro storico, le borgate, il riassetto istituzionale, la cultura. Sono soltanto alcuni temi, sviluppo logico di un lavoro che dura da sei anni. Ma questo 1983 comincia con un'ipoteca. Un'ipoteca finanziaria. Sarà possibile s'è chiesto Vetere — spendere ancora 840 miliardi? Le premesse del governo non sono buone. La finanza locale rischia di subire un danno irrimediabile. E sarà un danno per tutti. Per la città, per la sua gente.

ragazzini invece hanno una meta precisa: si affollano davanti all'enorme pentolone pieno d'olio dove un cuoco vestito di tutto panto getta manciate di pesce freschissimo e polio offre a chi è riuscito a farsi largo tra la folla (e ad avere la meglio sotto proprio i più piccoli). C'è chi si è messo a filare tre-quattro volte, tra le proteste dei meno irrequieti che ancora non hanno avuto il loro carcioffo. Tra il patto generale è finito il primo carico di pesce. Ma nel frattempo (per fortuna degli organizzatori) sono arrivati i complessi folcloristici della Ciociaria e la folla si sposta tutta al centro del mercato dove sotto una grande tettoia si muove un gruppo di ballerini.

Intanto tra una corsa e l'altra c'è chi è riuscito a convincere i commercianti a iniziare la vendita prima dell'ora stabilita e con una cassetta di mandarini su un braccio e un sacco di noci sull'altro si avvicina trionfante alla macchina, per depositare almeno il primo carico.

Mentre la banda dei vigili urbani suona le canzoni natalizie un acquazzone obbliga tutti a spostarsi in un'altra parte del mercato. Il riempimento di una folla inusuale per i mercati generali. Famiglie intere corrono da un banco all'altro chiedendosi i nomi della frutta esotica ben ordinata nelle cassette dipinte. I

con in mano un cartone di vino locale. Ma l'acqua continua a cadere a scrosci e anche il parroco che aveva organizzato la messa deve ritirare al coperto il suo tavolino e a rimandare tutto a tempi migliori. L'unico ritardatario sembra essere la tavola calda. In un batter d'occhio spariscono le montagne di cornetti che tra qualche ora avrebbero dovuto ristorare gli scaricatori.

Al mercato del pesce nel frattempo i camion cominciano a scaricare la loro mercanzia. Mentre i commercianti dispongono le cassette la gente passa affascinata davanti ai banchi. C'è stato il mare grosso negli ultimi giorni da molte parti ha raggiunto anche forza 8. Per un po' c'è stato il rischio che saltasse il momento clou di tutta la nottata. Invece proprio all'ultimo momento sono arrivati i camion pieni zeppi, e il mercato litico si riempie dei suoi soliti odori e colori.

Centinaia di occhi seguono un capellone riuscito a scappare dalla sua cassetta: farà poca strada, le abili mani del pescivendolo lo rimettono a posto ma nel frattempo ne scappa fuori un altro e poi un altro ancora. Ci vuole del bello e del buono per rimettere tutto a posto. I carrelli degli scaricatori si muovono a fatica tra la folla ma quando scoprono la loro merce le espressioni di meraviglia si sprecano.

no. Trote salmone, orate, spigole, tonni e pescicoda si contendono il primato dell'ammirazione con ogni genere di molluschi. Da uno dei banchi più forniti spunta la mole di Aldo Fabrizi: da bravo buongustato non poteva perdersi questa festa.

Arriva finalmente l'ora in cui possono cominciare le vendite e arriva anche la brutta sorpresa: i prezzi sono da capogiro: 28-30 mila lire per gli scampi, non meno di ventique mila per le spigole, 21 per le orate e persino il pesce dei poveri — alici e latrine — costano dalle 3 alle 10 mila lire. «La spiegazione è semplice — dicono i negozianti — col mare che c'è stato è anche troppo che quest'anno i romani possano vedere il pesce sulle loro tavole».

Tra un acquisto e l'altro ogni tanto s'intravede il sindaco seguito dai direttori dei due mercati, quello del pesce e della frutta, con la faccia soddisfatta annunciano che questa forse è l'ultima volta che il Cottio sarà ospitato a via Ostiense. La giunta ha deciso di realizzare il nuovo mercato generale sulla Bufalotta. Questo ormai con tutto il fascino dei suoi capannoni ha fatto il suo tempo. NEL LA FOTO: la festa del «Cottio» mercoledì notte ai mercati generali.

Carla Chelo

**Ferito dai ladri medico primario del San Filippo Neri**

Il primario del reparto di ginecologia dell'ospedale S. Filippo Neri, il professor Onorio Costantini è stato ferito mercoledì notte da alcuni sconosciuti che stavano cercando di entrare nella sua villa. I ladri sorpresero l'ingresso dell'abitazione, hanno sparato diversi colpi di pistola: un proiettile ha raggiunto il medico all'avambraccio destro. Subito soccorso e trasportato all'ospedale S. Eugenio il primario è stato operato e giudicato guaribile in sessanta giorni.

L'episodio è accaduto in via Stesicoro, una zona residenziale di Casal Palocco. Erano circa le tre di notte quando il professore, che era rimasto solo in casa, è stato svegliato da rumori provenienti dal piano inferiore. Si è alzato ha preso la sua pistola e in silenzio è sceso al pianterreno. Ha aperto di scatto la porta e ha sparato due o tre colpi in aria, senza accorgersi che i ladri erano proprio a pochi metri di distanza nascosti dietro una siepe del giardino. Questi hanno subito risposto al fuoco, puntando le pistole contro il professor Costantini che era rimasto immobile sulla porta di casa.

**Affitta casa per studio professionale: comunicazione giudiziaria al direttore Impdai**

Aveva dato in affitto un appartamento di un ente pubblico a un docente universitario, perché ci facesse uno studio professionale. E s'era «dimENTICATO» che esiste una norma che prevede la destinazione degli alloggi agli sfrattati. Romolo Barbafina, direttore generale dell'Impdai è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria insieme al suo amico, Franco Gaetano Scoca, ordinario di diritto amministrativo all'università di Roma. L'accusa parla di interesse privato in atti d'ufficio. Le comunicazioni giudiziarie sono state firmate dai procuratori generali della Repubblica Giovanni Masi.

L'indagine è partita un po' di tempo fa. Alla Procura erano arrivate numerose denunce di traffico illecito su case di enti pubblici. Le stesse case le aveva scritte un quotidiano romano. E così dopo una meticolosa ricerca condotta dal commissariato Gianni Carnevale si arrivò a scoprire la frode. Gli inquirenti dicono che non è l'unica. Che ci saranno presto, su questo fronte, altre novità. Intanto Barbafina e Scoca sono stati colpiti da una comunicazione giudiziaria. Staremo a vedere come si difenderanno davanti al giudice.

**Migliorano le condizioni del vigile ferito nell'agguato sotto casa**

Bruno Mercuri, il vigile urbano ferito mercoledì scorso in un agguato, sta meglio: pur mantenendo la prognosi riservata i medici del Policlinico hanno definiti i suoi mattoni soddisfacenti le sue condizioni e hanno deciso di sottoporlo ad un nuovo delicato intervento chirurgico per estrarlo un po' di protettivi che gli si è confiscato nel braccio sinistro.

Intanto gli inquirenti stanno cercando di ricostruire in tutti i dettagli la dinamica dell'attentato di cui è rimasto vittima il vigile, da anni impegnato nella lotta contro l'abusivismo. Gli attentatori, dopo aver sparato sarebbero fuggiti a piedi e non in macchina come si era pensato in primo momento. Un ragazzo di 15 anni che abitava proprio di fronte all'abitazione del vigile ha detto di aver udito distintamente numerose esplosioni, ma di non aver sentito, subito dopo il rumore di macchine o motociclette.

**Preso a Fiumicino pakistano con tre miliardi d'eroina**

Il traffico di droga non conosce feste. Ieri pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino è stata sequestrata eroina per un valore di tre miliardi, ed un corriere pakistano è stato arrestato. L'operazione che ha permesso di mettere le mani su oltre due chili e mezzo di sostanza stupefacente è stata condotta in collaborazione con il nucleo centrale antidroga della questura e con i funzionari doganali Mohammad Nefes Siddiqui, questo è il nome del trentacinquenne corriere pakistano arrestato, era appena sbarcato al «Leonardo da Vinci» con un volo proveniente da Amsterdam. Quando stava per ritirare il suo bagaglio dal nastro trasportatore è stato fermato dagli agenti. Rapida perquisizione e nel «classico» doppioposto della valigia venivano scoperti sacchetti di eroina del tipo «Brown sugar». Scattavano le manette e il pakistano sarà così costretto a passare il Natale in una cella di Regina Coeli.

**Concerto di Natale all'Argentina: Corelli, Purcell, Albinoni, Sammartini**

Il concerto di Natale si terrà al teatro Argentina il 26 dicembre (ore 11). È questa una iniziativa promossa dall'Accademia di Santa Cecilia, nell'ambito del decennale del centro culturale, per l'inverno musicale romano (un altro concerto, un'esecuzione del pianista Sergio Di Giacomo, si è tenuto ieri). Dopo domani l'orchestra barocca del Cima, diretta da Sergio Siminovich, eseguirà musiche di Corelli, Purcell, Sammartini e Albinoni.

Il Cima è un altro che il Centro Italiano di musica antica, costituitosi nel '78 allo scopo di diffondere la conoscenza tecnica, storica e musicale della tradizione della musica antica. Il Cima opera a stretto contatto con la Scuola cantorum di Basilea, il Conservatorio dell'Aje, il complesso Musica Ficta di Londra, la Scuola civica di Milano.

Il Cna, zona nord, ha organizzato una mostra (aperta fino al 6 gennaio) di artigianato giovanile in via Andrea Doria. Esposti lavori di ceramica, cuoio, vetro, stoffe, legno e prodotti di erboristeria.

**Così per le feste bus, trenini e metrò a Roma ed Ostia**

In occasione delle festività natalizie cambiano — come di solito — alcuni orari del servizio di trasporto Atac e Anasra, sia a Roma che a Ostia. Per quanto riguarda l'Atac, oggi, 24 dicembre, sarà anticipato il termine del servizio ordinario alle ore 21 circa, e di quello notturno alle ore 24. Domani, 25, i bus saranno ridotti tra le ore 8 e le ore 12,30, mentre nel pomeriggio il servizio sarà sospeso, per riprendere alle ore 24 con il turno di notte. Domenica 26 il servizio sarà quello normale dei giorni feriali, mentre il 27 le linee terminano alle 21 e riprendono all'alba del 1° gennaio con orario festivo. Inoltre, sabato 25 le corse della linea «90», dalle 12 in poi, saranno limitate a Porta Maggiore.

Per quanto riguarda l'Anasra, nei giorni 24 e 25 nella linea per Ostia, i collegamenti per i delitti più gravi della malavita e del terrorismo potranno diventare sei. Un risultato importante in questa delicata fase d'«ingolfamento» della giustizia, con oltre 120 processi pendenti presso le uniche tre Corti attuali.

Il ministro Darida aveva in realtà già promesso la libertà, compresi pericolosi

## Con un nuovo decreto diventeranno finalmente sei le Corti d'Assise

Il ministro della giustizia Darida ha annunciato ieri che presenterà un nuovo decreto legge per istituire (tre sono già esistenti, la quarta è in via di costituzione) altre due sezioni di Corte d'Assise, ed altre due Corti d'Assise d'Appello. La notizia arriva dopo la decisione della commissione Giustizia della Camera che aveva invece rinviato questi provvedimenti ad un esame più approfondito.

Dietro front, dunque, del ministero, che aveva fatto approvare nella stessa seduta di commissione un solo decreto per la costituzione della quarta corte d'Assise. Ora, i colleghi giudicanti per i delitti più gravi della malavita e del terrorismo potranno diventare sei. Un risultato importante in questa delicata fase d'«ingolfamento» della giustizia, con oltre 120 processi pendenti presso le uniche tre Corti attuali.

Il ministro Darida aveva in realtà già promesso la libertà, compresi pericolosi

killer dell'eversione e della malavita. Senza contare la situazione dei detenuti in attesa di giudizio, costretti ad attendere due, tre anni per poter essere giudicati, e magari per vedersi assolti.

Le tre Corti d'Assise, infatti, sono state costrette a rinviare decine di provvedimenti giudiziari. Basta pensare ai lunghissimi processi in questo periodo, da quello contro gli assassini di Moro, alle udienze per il delitto Leandri, per le unità comuniste combattenti. E basta pensare ai prossimi, come il «Moro» ter, l'«insurrezione armata», (con 500 imputati) Terza spedizione.

In tutto questo, non possono essere lasciati in secondo piano, ovviamente, i processi per gravi reati comuni, fatti slittare finora a causa delle udienze per fatti di terrorismo.

Si tratterà, ora, di attendere la diramazione del nuovo decreto legge, che sarà sottoposto al prossimo consiglio dei ministri.

dicembre, durante un incontro con i massimi vertici della magistratura romana. Ci fu poi quella riunione della commissione giustizia che si limitò ad approvare soltanto il decreto — già passato in Senato — per la quarta Corte d'Assise, rinviando tutto il resto.

La stessa commissione formulò l'ipotesi di affidare le decisioni in questa materia al Consiglio superiore della magistratura. Evidentemente Darida si è reso conto dei rischi che una simile decisione poteva comportare.

Il passaggio dei poteri dal Parlamento al CSM poteva avvenire solo in tempi lunghissimi, anche un anno. A quel punto, i 120 processi pendenti potevano anche rischiare di saltare per le scadenze dei termini di carcerazione preventiva.

Era questo, infatti, uno dei rischi più gravi. In attesa del processo, molti detenuti avrebbero ottenuto la libertà, compresi pericolosi